

VERBALE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL "LOMBARDINI" DEL 18/02/80

PRESENTI: Roberta Feyrot, Marco Rostan, Mimmo Guaragna, Clelia Leto, Daniele Zuffanti, Laura Barone, Michele Clemente, Manfredo Pavoni, Enrico Pavoni, Carmen Berti, Silvia Bensi, Gianni Martelli, Franca Bezzi, Floriana Bleyrat, Giorgio Bleyrat, Marcella Sogo, Maurizio Arosio, Faruk Belgacem, Davide Rostan.

Presiede l'assemblea Roberta Feyrot.

L'assemblea si apre con una comunicazione di Michele sull'incontro col gruppo Operai Protestanti Francesi previsto per il 3 marzo nella ricorrenza del 25° anno della fondazione del gruppo, per il quale si richiede la partecipazione del Lombardini.

PASTORE A CINISELLO

Marco, dopo l'incontro della Comune con la TV in cui si richiedeva la presenza del pastore su Cinisello, informa che la TV prevede l'impegno di un pastore a tempo pieno sul territorio con residenza nella comune per l'autunno del '91. Un pastore già contattato si è dichiarato disposto ad un eventuale trasferimento a Cinisello, ma per motivi familiari ha formulato alcune riserve sul suo pieno inserimento nella Comune, almeno per i primi tempi.

RELAZIONE FINANZIARIA

Marco illustra la relazione finanziaria annua distribuita ai presenti (qui allegata). Da essa risulta evidente il calo dell'autofinanziamento e si rileva che l'unica forma di sostentamento per il Lombardini è costituita in prevalenza da doni provenienti dal mondo Evangelico e dalle Chiese. Per il finanziamento del progetto Migranti è stato esaurito tutto il fondo di solidarietà; la gestione si è chiusa comunque in pareggio. Dopo una discussione in cui intervengono Roberta, Floriana, Marcella, Franca e Giorgio in cui si sottolinea il momento di crisi finanziaria si rileva la mancanza di un gruppo compatto, si decide quindi che l'impostazione della relazione finanziaria resterà come indicata da Marco aggiungendo una premessa che puntualizzi la situazione attuale *dei doni singoli e dell'autofinanziamento da parte dei collaboratori.*

COMMISSIONE MIGRANTI

Si allega la relazione presentata da Franca. Per affrontare la discussione Franca propone che questa non sia un'analisi del passato alla ricerca di un colpevole, bensì una valutazione rispetto alle due proposte di lavoro che si sono via via delineate durante l'attività della commissione migranti.

La prima prevede una sperimentazione non lineare con tempi lunghi e ad alta interdipendenza con un più vasto network dove sia possibile una

molteplicità di stimoli e di rapporti (Chiesa, FGEI ecc.) con un'ospitalità mirata inserita nel lavoro del Lombardini in questo caso è previsto un mezzo tempo.

La seconda linea parte invece dalle esigenze concrete del gruppo e dalle possibilità di lavoro che attualmente sono limitate. Si preferiscono quindi delle iniziative mirate, come quella della "Cultura Ritrovata". In questo caso tutto il lavoro dovrebbe procedere sul volontariato e quindi almeno nella prima fase il mezzo tempo non sarebbe necessario.

Secondo Franca queste due linee non sono totalmente contrapposte potrebbero anzi convivere ma a causa della mancanza di fiducia all'interno della Comune ciò diventa impossibile. Sarebbe quindi necessaria la figura di una persona al di sopra delle parti che goda della fiducia di tutti e che faccia da mediatore, viene quindi riproposta la figura del pastore.

Daniele annuncia le sue dimissioni e indica alcune possibilità di lavoro con il Comune di Cinisello seguendo le regolarizzazioni attraverso l'anagrafe e continuando con l'ospitalità.

Giorgio ha timore di un'iniziativa troppo diffusa all'esterno che tende a concentrare l'attività su poche persone non riuscendo a coinvolgere persone che potrebbero essere interessate. Ribadisce anche che la base del lavoro deve contare sul volontariato.

Marco afferma che non si sente in grado di operare una scelta tra le due linee per la questione migranti e afferma che nell'ambito dell'assemblea si dovrebbe piuttosto definire un assetto diverso di questo luogo. Continua con un'analisi sul binomio COMUNE-LOMBARDINI sostenendo che, anche se ciò non costituiva una regola ferrea, prima esisteva un vasto gruppo e all'interno del quale si inserivano i membri della Comune che investivano tempo, energie e denaro nei progetti che si andavano delineando ora, nella situazione attuale, questo non avviene più. Un tempo la Comune era l'espressione del Lombardini ora esiste invece una diversità di fondo. A questo punto sarà necessario ribadire che stare alla comune ha a che fare col Lombardini altrimenti ci dobbiamo domandare chi gestirà il tutto. Si potrebbe quindi immaginare che il posto venga gestito come le altre opere della Chiesa, con una struttura più precisa dell'assemblea che esprima un comitato limitando l'autonomia della Comune così facendo la Comune dovrebbe quindi rispondere ad un altro organo.

Roberta dice che secondo la relazione di Franca deve essere la comune a portare avanti questo discorso.

Floriana interviene dicendo che la Comune dovrebbe continuare ad essere l'espressione del Lombardini anche se si deve tener conto anche della seconda ipotesi che però rischierebbe di spegnere ogni desiderio d'iniziativa. Sottolinea che la situazione è cambiata come d'altra parte sono cambiati i tempi e il fatto che la decisione sugli ingressi alla comune venga decisa dall'esterno è un fatto che non può avvenire in questo momento ma probabilmente è una decisione che non si prenderà mai.

Franca condivide l'analisi fatta da Marco ma vede una certa difficoltà a proporre una delle due soluzioni sui migranti e rimane dell'opinione che il centro propulsore dev'essere all'interno della comune.

Marcella propone che l'assetto della comune venga deciso all'assemblea di giugno o di settembre e per quanto riguarda i migranti ritiene la seconda linea più stimolante. Bisogna definire chi della comune sarà il

volontario che si interessera della questione.

Michele ritiene troppo schematica questa divisione in linee in ogni caso la prima linea è già avviata con contatti ed ha come punto di arrivo Cinisello. È inutile guardare al passato, le specializzazioni erano necessarie per il tipo di lavoro e inutile cercare un direttore e ricercare a tutti i costi il colpevole. A causa della vastità del progetto si doveva avere anche il diritto di sbagliare. Era necessaria la fiducia. Un errore che è stato fatto riguarda la convinzione che a dicembre il progetto sarebbe finito poiché è in questa sede che si deve decidere se il progetto continui o meno.

Marco vede una possibilità di ricostruzione attraverso la collaborazione del gruppo esterno. Secondo lui si potrebbe agganciare l'attività dei migranti alla scuola. Al momento attuale vede solo la possibilità di alcune ospitalità e l'impegno con il NAGA. Il progetto di testimonianza evangelica a Cinisello potrebbe essere il punto di partenza per la reinvenzione dell'attività che richiede in questo contesto militanza e impegno e non consulenza. Per quel che riguarda il part-time di fronte a un nuovo convincimento collettivo potrebbe risultare necessario non solo per un settore ma per tutte le attività del Lombardini. Per i migranti non è del tutto contrario al coinvolgimento di Daniele anche se adesso è necessario sospendere il mezzo tempo per riprenderlo eventualmente in un momento successivo.

Michele fa notare che il problema del part-time è sorto per l'ambiguità della decisione dell'assemblea precedente.

Franca dice che il problema è ancora esistente poiché in questi mesi si è ancora lavorato e il part-time non è stato considerato terminato bensì sospeso per due mesi.

Roberta sostiene invece che per quanto riguarda il part-time è da considerarsi concluso e che il lavoro restante dovrebbe essere svolto dalla commissione.

Silvia propone di riconoscere il mezzo tempo di Daniele per i mesi di gennaio e febbraio e di corrispondergli le mensilità senza tredicesima e liquidazione. La sospensione del mezzo tempo interverrà dal 1 marzo. L'assemblea approva.

Silvia continua con un intervento sul progetto migranti sostenendo che in tale campo si può fare qualcosa solo se sussiste una vera volontà di occuparsi del problema con un autentico coinvolgimento. In questo momento di riflessione sembra più adeguata la seconda proposta di lavoro poiché permette di studiare le direzioni e la meta che il gruppo si propone.

Carmen dice che intende occuparsi del progetto migranti facendo dei corsi di alfabetizzazione. Rispetto al lavoro della commissione ritiene che questa debba essere più autonoma rispetto al Lombardini poiché il gruppo non è compatto.

Roberta chiede se esistano in questa assemblea persone che siano disposte oltre a proporre un programma, a portarlo avanti.

Marco non vuole che il progetto migranti diventi il punto centrale, ci sono altri settori su cui il Lombardini può lavorare. Secondo lui è pericoloso giostrare l'esperienza del gruppo solo su questo problema. Da la sua disponibilità se ci fosse un risvolto anche culturale, e infatti interessato al discorso dell'alfabetizzazione che già in precedenza aveva proposto.

Giorgio è convinto che lavorare in piccoli gruppi può dare buoni risultati come è già successo.

Marcella sollecita le disponibilità e dice che già ce ne sono due per il settore scuola: Marco e Carmen. Propone di sospendere un impegno ufficiale del Lombardini sul progetto migranti contando sull'impegno personale dei singoli e rivedere la situazione e i risultati fra un anno.

Maurizio interviene dicendo che è importante per l'aggregazione del gruppo vedere anche le piccole cose senza perdere i contatti con Milano.

Giorgio sostiene che è importante fare una verifica sul ciclo della "Cultura Ritrovata" perché dimostra l'impegno del Lombardini.

Segue un dibattito in cui si decide che Mimmo presiederà a tre serate del ciclo ed Enrico una.

Carmen informa che verrà presentata una scheda sul Lombardini all'assessorato sicurezza sociale.

Franca comunica che per quanto concerne il laboratorio di fisioterapia verrà presentata al comune la lettera scritta da Lidia.

Silvia fa un'analisi sulla commissione sostenendo che la commissione pensa, non fa.

Per Marcella è ancora possibile partecipare ad una commissione migranti e Franca dice che si tratterebbe di una commissione operativa.

Floriana pensa che la commissione dovrà occuparsi della gestione dell'avviato ma intanto bisogna riconoscere che l'interesse sull'argomento è piuttosto generale solo alcuni hanno dimostrato un interesse più approfondito.

Alla fine della discussione si decide che Carmen si interesserà del problema migranti per ciò che riguarda la scuola e Michele farà la stessa cosa per quello che riguarda il Comune.

Marco chiede che la Comune non venga lasciata sola per quanto riguarda le decisioni sulle ospitalità.

Michele interviene dicendo che è decisamente contrario poiché non è possibile far decidere da altri l'ingresso nella Comune.

Franca aggiunge che in effetti non si sente in grado di decidere in proposito ed è colpita dal fatto che la Comune non crede più di stare insieme per lavorare insieme.

Marco sostiene che bisogna ritrovare un criterio su cui rapportarsi per ricreare equilibri che non devono dipendere da simpatie o antipatie.

Franca dice che la vecchia commissione migranti farà in modo che le vecchie relazioni non si spezzino e propone per concludere che la comune apra al suo interno un processo di riflessione.

per l'assemblea del 18 febbraio 1990

=.=

La commissione nominata nel settembre 1989, in una situazione di confusione e tensione. Si capiva poco, durante l'assemblea di quel che andava succedendo dentro il Lombardini, tranne che:

- c'erano tensioni interpersonali fortissime
- il lavoro sui migranti attraversava un momento di grosse difficoltà ed era necessario riformulare il progetto;
- di qui la nomina di una nuova commissione migranti, dato che la vecchia era per la maggior parte dimissionaria (Naso, Floriana, Gioachino, Marcella, Daniele)

Il lavoro della commissione inizia con un equivoco di base: un po' rozzamente si potrebbe dire che c'erano nel gruppo aspettative diverse da parte dei "vecchi" e dei "nuovi". (nei vecchi potremmo inserirci anche Michele e Mimmo che volontariamente si sono inseriti durante l'estate affiancando Daniele)

Chi già lavorava su questo problema si aspettava una commissione un po' più operativa che oltre alla discussione teorica, aiutasse ad organizzare e gestire le attività in corso: raccolta firme a Cinisello, capod'anno a Sesto, torneo di pallone, ciclo culturale per Sesto, cultura ritrovata a Cinisello, partecipazione alla Consulta a Milano, ambulatorio Naga. Chi entrava in questa commissione, invece aveva un po' più in mente il mandato assembleare: verificare, a breve termine, le linee di lavoro sui tre settori: ospitalità, informazione, sensibilizzazione, stendere un progetto per il '90 che prevedesse o meno il mezzo tempo e presentare il tutto ad un'altra assemblea.

Da qui derivano probabilmente alcuni dei disagi vissuti dalla commissione: dimissioni precoci, dimissioni esplicitate, ordine del giorno stravolti, verbosità nelle discussioni e, di risposta una certa impazienza; la sensazione, in sostanza, di ricominciare sempre e di non avanzare mai. Se è vero che la meta non era chiaramente la stessa, i disagi vissuti trovano una spiegazione. Inoltre sul lavoro hanno pesato i conflitti all'interno della comune: a volte ci siamo trovati a discutere cose che non ci riguardavano, a leggere o ascoltare documenti e lamenti rivolti ad altri (vedi dimissioni di Mimmo). Oltre a disagi, abbiamo però sperimentato in commissione un percorso positivo di chiarificazione: sul lavoro dei migranti avevamo e abbiamo idee diverse, ma questo non è diventato in modo ecces-

sivo motivo di contrapposizione, di litigio, di svalutazione reciproca. Credo che, per quanto eravamo capaci, ci siamo ascoltati e abbiamo dato dignità alle reciproche posizioni. Non c'è stata conflittualità eccessiva, ma rispetto.

Bene o male il lavoro l'abbiamo svolto e vorremmo renderne conto: (un incontro ogni 15 giorni di media)

Dal punto di vista operativo il bilancio è questo:

- 1 - delle attività citate prima, solo una, lo spazio alla fisioterapia Naga, ha vissuto, e per un tempo breve. Il ciclo della cultura ritrovata è organizzato, ma non è ancora stato effettuato: attualmente presenta qualche problema
- 2 - E' proseguita l'attività dell'ospitalità (ma questo riguarda la comune)
- 3 - Sono stati mantenuti da Mimmo e Daniele i contatti con Milano
- 4 - Si è aperta una possibilità di lavoro con il comune di Cinisello
- 5 - Sono proseguite le attività di collaborazione (Daniele) per alcuni casi con il Comune.

Dal punto di vista dell'elaborazione del progetto si delineano due posizioni grosso modo:

① Con il mezzo tempo

Logica di sperimentazione non lineare, chiave di lettura frammentaria e non sistematica, tempi lunghi, alta interdipendenza: inserirsi in un network, partecipare a un gioco grande, realizzare frammenti di utopia con atteggiamento di profezia.

- molteplicità di iniziative (si raccolgono tutti gli stimoli possibili): vedi elenco precedente.

- molteplicità di rapporti: chiese, centro stranieri, comunità straniere (a Milano)

Consulta a Milano, progetto Corsico, Senza confine ecc.

problemi: questa linea non è stata decisa da nessuno, ma attuata di fatto da Mimmo e Daniele, provocando spaccature e conflittualità eccessiva nel gruppo comunitario, che ora non è più tale: guerra di bande (Daniele), lotta di potere (Marco)

Chi gestisce? Nessuno gode della fiducia del resto del gruppo (logica del vittimismo, controllo, aspettativa, punizione). In questo caso prevale la ricerca del colpevole per una ricerca di soluzione. Il fallimento non è accolto dal gruppo come un errore (diritto di sbagliare), ma come colpa di chi sbaglia.

2

con il volontariato

Definire con chiarezza le responsabilità del gruppo, gli ambiti di intervento, i campi di collaborazione, gli aspetti finanziari. Privilegiare il lavoro in Cinisello. Partire dalle concrete possibilità di lavoro del gruppo, oggi. Si parte dall'esistente, si consolida questo e si allarga

- iniziative mirate: cultura ritm., - cicli culturali al Lombardini
- sperimentazione in campo educativo -
- rapporti privilegiati con: Naga - comune di Cinisello - commissione Pace -
chiese e fgei (momenti concreti) - "Antenne milanesi"

Questa linea è condivisa da parte di alcuni membri della comune che però non sono i responsabili del progetto, nè fanno parte della commissione.

Chi gestisce? Chi gode della sufficiente fiducia generale?

Necessità che la comune trovi un terreno d'intesa

-;-;-

Queste due linee, in se contraddittorie, diventano inconciliabili per la mancanza di fiducia reciproca.